

## Postfazione

L'opera di Giuliano è costantemente pervasa da una musicalità diffusa che si vale di immagini reali, da cui la poesia traspare con immediatezza, assieme ad una liricità di fondo sensibilmente vissuta e partecipata. Il nostro poeta, come chi guarda con occhio amoroso ciò che vede, è attratto dalla concretezza di ciò che lo circonda e di cui è intuitivo a tradurre in appropriate immagini il messaggio latente che in quelle fenomenicamente si presenta e che, altrimenti, nelle stesse rimarrebbe sottaciuto.

Umanamente partecipe di un tempo incerto e confuso, Giuliano sa risolverne in armonia le più vive contraddizioni: talora giustapponendo immagini apparentemente contrastanti, ma che, come colpi di pennello dei Macchiaioli, inspiegabilmente assurdi ad uno sguardo analitico, si trasformano ad un'osservazione globale in qualcosa di vivamente godibile e significativo. In tutte le poesie si avverte sempre un fluire scorrevole e armonioso, realizzato con parole semplici e consuete, ma attraverso la paziente tecnica di chi con avvedutezza sa disporre "scaglie e massi" al fine di costruire "magiche maxee" a sostegno di "poetiche fasce».

Pur fra la prevalente disposizione ammirativa, non di rado tornano in lui reminiscenze storiche di situazioni penose e sofferte, di cui, con tecnica nominalistica, sa far emergere dal passato, con iconica evidenza, il rischioso e avventuroso coraggio di intrepidi spotornesi d'altri tempi, forse di suoi antenati.

Senza affatto lasciarsi andare ad uno scadente patetismo, il nostro Poeta rivela comunque una diffusa simpatia per tutte le cose più umili, per le più ordinarie vicende umane e soprattutto per il ricordo di usanze paesane, per obsolete terminologie lessicali e per quanto di arcaico e di caratteristico ancora si conserva al presente.

Nel leggerne le composizioni, è inevitabile non arrivare a scorgere nel nostro Autore il dialogo interiore che in lui dialetticamente avviene tra documento e fantasia: fino ad arrivare, con perizia di modi espressivi, a che le cose si trasformino in pittura.

Anche se, come si è già detto, l'interpretazione del passato si traduce in versi, da cui traspare una residuale malinconia, meglio che da una matrice psicologica, la poesia di Giuliano si origina dalla suggestiva emotività, che Egli sa evincere dall'intimo significato delle cose.

Con il suo esprimersi mediante immagini consuete e comuni, ci lascia supporre pure di voler documentare il linguaggio quotidiano: nei confronti del quale affida ai momenti lirici di esternare la propria partecipazione a quanto in esso si cela di vissuto e condiviso.

Inoltre, con il suo esprimersi in Vernacolo Spotornese: correttamente scritto secondo la grafia del Puro Vernacolo Sabazio, di cui lo Spotornese è intrinseca variabile ulteriormente ponentina, Giuliano si affianca al gruppo di coloro che sono giustamente convinti che anche le varietà più sconosciute dei diversi dialetti possono farsi cifra di efficace interpretazione poetica.

Le composizioni di Giuliano, poi, oltre a connotarsi di un linguaggio immediato e spontaneo, si articolano in versi sostanzianti da immagini che derivano dalla molteplicità degli aspetti che lo circondano.

Lo si potrebbe persino accostare all'antico "De rerum natura", proprio per il suo valersi di un linguaggio di cose che sa offrirsi alla parola umana per un'esplicazione di fatti, di eventi e di aspetti del mondo.

La natura, nel suo vario concerto, è chiamata a manifestare la sua peculiare significanza, traducendo contemporaneamente la partecipazione emozionale di chi la osserva, la vive e la esprime.

Conseguentemente non è che in talune composizioni non si possa rilevare qualcosa di tragico, di malinconico o penoso cui, di volta in volta, l'Autore sa aderire però con la plasticità

di sguardi di chi è adusato alle stagioni, al variare dei loro aspetti, al mutare dei tempi e delle situazioni.

Con gli occhi innamorati di chi ama ciò che guarda, Giuliano sa scoprire il messaggio di verità che è già nelle cose e che, di volta in volta, si impegna a rendere palese, facendo ricorso al linguaggio nominale, mediante il quale la frase assume particolare efficacia descrittiva.

Ciò quando convenga, ma senza rifiutare di proposito il linguaggio verbale: al punto, talora, di usarlo persino in modo anaforico, a tutto effetto di una sonorità maggiormente ritmica, più fluida e accattivante.

Come già fu detto di altri, anche per Giuliano si può dire che egli è "poeta visivo" della realtà circostante, ma è anche "poeta veggente": in quanto vede, oltre al dato di fatto, una realtà intimamente latente nelle cose, come se avesse costantemente davanti agli occhi l'immagine del paesaggio presente e, contemporaneamente, in cuore il nostalgico ricordo di un mondo, altrimenti perduto, che invece ha ancora la possibilità di sussistere per la capacità che lui, Giuliano, ha tuttora di tenerlo in mente; e non solo, ma di rendercene partecipi in Vernacolo Spotornese che è mediazione a lui congeniale, a livello di originaria matrice tellurica, popolare, creativa, oltre che unica, a soddisfare con efficacia la perenne essenza della terra e della gente ligure.

In quest'ottica, si direbbe che Giuliano ha creato una lingua icastica ed affettuosa, che maschera i sentimenti in immagini prosastiche che, però a contatto con il fruitore dei versi, esplodono il loro contenuto sentimentale.

*Ezio Viglione*  
*10 gennaio 2012*